



Capriasca è da due anni «Città equosolidale»

Scelta a favore di uno sviluppo sostenibile, con le sue componenti sociali, economiche ed ecologiche.

Accontentare più generazioni rispettando l'ambiente e ottimizzando le risorse economiche a disposizione è l'obiettivo di molti Comuni, chiamati a promuovere e sviluppare progetti di pubblica utilità. Più facile a dirsi che a farsi, verrebbe da dire, se pensiamo che il primo Comune ticinese a potersi fregiare del titolo di Città equosolidale «Fair trade town» è stato Capriasca nel 2018 dopo un iter iniziato nel 2000. L'adesione di Capriasca è frutto di un'iniziativa partita dal basso. Un primo approccio lo si ritrova in un preambolo del Regolamento comunale, risalente al 2000: «Il Comune promuove le attività per soddisfare i bisogni delle generazioni presenti senza pregiudicare i bisogni di quelle future [...], attraverso uno sviluppo che consideri la compatibilità tra equità sociale, protezione ambientale ed efficienza economica [...]». Nel dicembre del 2015 venne poi accettata dal Consiglio comunale una mozione che invitava a intraprendere ufficialmente il processo di certificazione. Supportato dal preambolo del Regolamento comunale, dalle attività già in agenda e dall'apertura della Bottega del Mondo a Tesserete nel 2007, Capriasca ha posto per la sua candidatura, coordinata dal gruppo di lavoro incaricato di seguirne lo sviluppo e definire le modalità d'esecuzione dei criteri stabiliti da **Swiss fair trade**, l'associazione responsabile del marchio «Città equosolidale» nel nostro Paese. Oggi in Svizzera sono dieci i Comuni equosolidali, in Ticino Capriasca e Bellinzona.



La cerimonia della consegna a Capriasca del marchio «Città equosolidale».

Foto: Juliane Roncoroni

Un modello seguito da molti



Il gruppo di lavoro è formato dal municipale Mathieu Moggi, Francesca Spiegler, Elly Regazzoni, Daniela Stamanoni, Marco Bianchi e Venanzio Menghetti. Lavora per coinvolgere,

gestire e introdurre nuove attività, tra le quali: l'utilizzo di caffè, zucchero e tè del commercio equo da parte dell'amministrazione comunale; l'organizzazione d'attività con informazioni sulle città equosolidali; la disponibilità

di prodotti del commercio equo in alberghi e ristoranti della Capriasca; il coinvolgimento di istituzioni e ditte che mettono a disposizione prodotti equi, principalmente succhi, tisane, tè, caffè, noci, barrette di cereali o cofanetto degustazione Fair snack box. I risultati non si sono fatti attendere: la società sportiva Usc Capriaschese ha distribuito premi sostenibili in occasione di alcune sue manifestazioni sportive, mentre l'Associazione culturale Glenleadh durante l'evento «L'Irlanda in Capriasca» ha utilizzato e venduto succhi e zucchero provenienti dal commercio sostenibile.